



Esiti del Consiglio affari esteri del 22 e 23 maggio 2023

Il Consiglio affari esteri si è riunito in **due distinti formati**.

Il primo (22 maggio), cui hanno preso parte i **Ministri degli Esteri**, ha discusso i seguenti temi:

- **Aggressione russa all'Ucraina**, dopo un breve intervento in videoconferenza del Ministro degli Affari Esteri dell'Ucraina Dmytro Kuleba;
- **Balcani occidentali**, con la partecipazione, per una colazione di lavoro, dei Ministri degli affari esteri dei 6 paesi dei Balcani occidentali;
- **Corno d'Africa**.

In questo formato, il Consiglio ha proceduto all'approvazione di **conclusioni su: deficit di finanziamenti umanitari; patto sulla dimensione civile della Politica di sicurezza e difesa comune; politica di ciberdifesa dell'UE**.

Il Consiglio ha altresì deciso: l'avvio della **missione di partenariato dell'Unione europea in Moldova** (EUPM Moldova), con l'obiettivo di migliorare il settore della sicurezza e la resilienza alle minacce ibride e informatiche, e contrastare la manipolazione e le interferenze straniere; nuove misure restrittive per **violazioni dei diritti umani in Iran** (con la sanzione di altre cinque persone e altre due entità).

A margine della riunione si è svolta una colazione informale sull'estensione del voto a maggioranza qualificata per la politica estera e di sicurezza comune. Il 4 maggio, su iniziativa della Germania, i Ministri degli esteri di 9 Stati membri dell'UE (Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia e Spagna) hanno infatti sottoscritto un [appello](#) per estendere l'uso della maggioranza qualificata. Anche la Romania e la Svezia hanno annunciato di voler aderire a tale iniziativa.

Il **secondo formato** (23 maggio), cui hanno partecipato i **Ministri della difesa**, è stato dedicato in larga parte a:

- **sostegno militare all'Ucraina**;
- **cooperazione strutturata permanente (PESCO)**.

Il Consiglio ha anche discusso dell'andamento delle missioni e delle altre **iniziative PSDC in Africa** e dell'implementazione della Bussola strategica (in particolare in relazione alla **capacità di dispiegamento rapido** dell'UE).

Prima del Consiglio, i ministri della difesa hanno preso parte al Comitato direttivo dell'Agenzia europea della difesa (EDA), per discutere come colmare le lacune, in termini di capacità, evidenziate dall'aggressione russa. I ministri sono stati aggiornati sull'Accordo amministrativo firmato dall'Agenzia con il Dipartimento della difesa Usa e sulla seconda edizione delle giornate sull'innovazione nella difesa (European Defence innovation Days), che si terranno a Bruxelles il 31 maggio e 1° giugno.

Durante il pranzo di lavoro con il Segretario generale della Nato, Stoltenberg, i ministri hanno discusso della cooperazione tra le due organizzazioni in materia di sostegno all'Ucraina, ma anche

di cyber, minacce ibride e spazio. Sono strati anche esaminati gli sviluppi del gruppo di lavoro congiunto Ue-Nato sulle infrastrutture critiche.

AGGRESSIONE RUSSA ALL'UCRAINA

*Il Consiglio ha proceduto a uno **scambio di opinioni** sull'aggressione russa contro l'Ucraina, concentrandosi sui vari filoni di lavoro in corso, in particolare il proseguimento **dell'assistenza militare** all'Ucraina (in particolare, al momento, per quanto riguarda munizioni e missili) e le **misure per isolare la Russia**.*

*Il Consiglio è stato quindi informato sull'andamento della **missione di assistenza militare UE a sostegno dell'Ucraina (EUMAM)**, che ha raggiunto **il suo obiettivo iniziale di addestrare 15 mila soldati ucraini** e ha in programma di raddoppiare questo numero entro la fine dell'anno.*

*Il Consiglio ha anche discusso dei **lavori in corso** sull'**undicesimo pacchetto di sanzioni**, che dovrebbe essere centrato su meccanismi per contrastare **l'elusione delle sanzioni esistenti**. In tale contesto i ministri sono stati aggiornati dall'inviaio speciale dell'UE per le sanzioni, David O'Sullivan, sulle attività svolte per evitare fenomeni di circonvenzione delle sanzioni da parte di paesi terzi (in particolare in Asia centrale).*

*Infine, il Consiglio ha discusso la questione della **responsabilità e della formula di pace** dell'Ucraina.*

*Nella **conferenza stampa** a conclusione del Consiglio, l'**Alto Rappresentante** ha dato conto dello stato di attuazione del più recente pacchetto di misure di sostegno militare (vedi infra). Borrell ha dichiarato che sono state traferite all'Ucraina 220 mila munizioni di vario calibro e 1300 missili. Per questi materiali, gli Stati membri hanno già richiesto rimborsi per circa 800 milioni di euro; è quindi probabile, ha sottolineato Borrell, che entro il 31 maggio si raggiungerà l'obiettivo di utilizzare pienamente il miliardo di euro stanziato. Per quanto riguarda gli acquisti comuni (indirizzati specificatamente alle munizioni calibro 155mm), Borrell ha dato conto del bando già formalizzato da un gruppo di otto Stati membri, coadiuvati dall'Eda, e di altri due analoghi progetti coordinati rispettivamente da Francia e Germania. L'Alto rappresentante ha infine ricordato i notevoli margini di crescita dell'industria europea, auspicando una rapida approvazione del regolamento ASAP.*

SOSTEGNO MILITARE ALL'UCRAINA

Il Consiglio ha finora stanziato, attraverso pacchetti successivi di decisioni, **5,6 miliardi di euro** per la fornitura all'Ucraina di attrezzatura militare nell'ambito dello **Strumento europeo per la Pace**.

Lo Strumento europeo per la pace (*European Peace Facility – EPF*) è un **fondo fuori dal bilancio UE** (perché ai sensi dei Trattati le spese nel settore militare o della difesa non possono essere finanziate dal bilancio dell'UE), istituito nel marzo del 2021, con lo scopo di sostenere una serie di azioni esterne dell'UE con implicazioni nel settore militare o della difesa. L'EPF è alimentato mediante **contributi degli Stati membri** determinati secondo il criterio di ripartizione basato sul prodotto nazionale lordo e conformemente alla decisione relativa al sistema delle risorse proprie dell'UE (l'**Italia contribuisce per circa il 12,8%**). EPF aveva una dotazione iniziale di **5,7 miliardi di euro** (per il periodo 2021-2027). Il 14 marzo 2023, a fonte delle crescenti esigenze di sostegno all'Ucraina, il budget è stata aumentato a **7,979 miliardi di euro**.

Il Consiglio ha discusso su un **nuovo pacchetto di aiuti** (di 500 milioni) e sul **rifinanziamento** dello Strumento per ulteriori 3,5 miliardi di euro fino al 2027. **Nessuna delle due decisioni è stata però assunta**. A margine della riunione, l'Alto Rappresentante ha comunque dichiarato che su entrambi i punti **l'accordo sarebbe vicino**, auspicando una decisione formale già nei prossimi giorni.

Per rispondere alla richiesta urgente di munizioni e missili da parte dell'Ucraina di il **Consiglio affari esteri del 20 marzo 2023** ha proposto un pacchetto di misure sulla base delle seguenti **tre linee di intervento**:

- rifornire l'esercito ucraino per circa 1 milione di proiettili di artiglieria (entro il 31 maggio) e, se richiesti dall'Ucraina, anche di missili attingendo alle scorte nazionali esistenti o sulla base di ordini già effettuati dai singoli Stati membri all'industria, prevedendo un rimborso di **1 miliardo di euro a titolo dello Strumento europeo per la pace (EPF)** (*proposta poi adottata dal Consiglio il 13 aprile*);
- mobilitare un altro miliardo di euro dell'EPF per effettuare in modo collettivo - attraverso l'Agenzia Europea per la Difesa (EDA) o progetti congiunti di acquisizione- **ordini di acquisti** dall'industria europea della difesa (e dalla Norvegia) **di munizioni da 155 mm e di missili**, per ricostituire le scorte nazionali e aumentare le consegne all'Ucraina nel modo più rapido possibile, prima del 30 settembre 2023 (*proposta adottata dal Consiglio il 5 maggio*);
- sostenere l'incremento delle capacità di produzione dell'industria europea della difesa nel settore delle munizioni e dei missili, rafforzando la sicurezza delle catene approvvigionamento, agevolando procedure di acquisizione efficienti e promuovere gli investimenti nel settore. A tal fine la Commissione europea ha presentato, lo scorso 3 maggio, una [proposta](#) di regolamento (denominato ASAP), che prevede un **finanziamento da parte dell'UE di 500 milioni di euro**, che in parte sarebbero tratti in parte dal Fondo europeo per la difesa (EDF) e in parte dal budget previsto per lo Strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni (EDIRPA, che deve ancora essere approvato). La proposta attribuisce anche alla Commissione, in casi eccezionali e d'intesa con lo Stato membro interessato, il potere di **conferire priorità** a determinati ordini destinati a Paesi Ue o all'Ucraina. La bozza prevede anche alcune deroghe alle **norme sugli appalti**, per consentire ad esempio l'ingresso di nuovi Stati in contratti quadro già avviati, e la possibilità per gli Stati di usare, a sostegno della propria industria della difesa, i **fondi del PNRR**

Il 9 maggio il Parlamento europeo ha approvato, a grande maggioranza, la [richiesta](#) (avanzata dal capogruppo del PPE) di attivare la **procedura d'urgenza** per l'esame della proposta. L'obiettivo è approvare la posizione del Parlamento in prima lettura in occasione della plenaria del 31 maggio - 1° giugno 2023.

LE SANZIONI NEI CONFRONTI DELLA RUSSIA

A partire dall'aggressione russa, il Consiglio dell'UE ha adottato **10 pacchetti** di sanzioni e misure restrittive (**l'ultimo approvato il 25 febbraio 2023**).

Il Consiglio ha in corso l'esame di un **11° pacchetto di sanzioni**, che dovrebbe incentrarsi su **misure per contrasto l'aggiramento delle sanzioni dell'UE**. All'esame vi sarebbe anche la **proposta** di adottare **sanzioni economiche e commerciali** anche **nei confronti di paesi terzi**, se vi sono indicazioni della **riesportazione di prodotti europei** utilizzabili dalla Russia nella guerra in Ucraina, e solo dopo avere espedito sanzioni nei confronti di singole imprese o entità.

Secondo quanto riportato dall'Agenzia stampa [Politico](#), la Germania sarebbe contraria ad un sistema di sanzioni indirizzato nei confronti di paesi terzi, per il possibile impatto nelle relazioni diplomatiche ed economiche con i paesi eventualmente coinvolti. In alternativa, ci sarebbe la proposta di prevedere l'obbligo di una clausola contrattuale "no Russia" per le imprese europee esportatrici di beni critici, al fine di impegnare gli acquirenti nei paesi extra UE a non esportare un gruppo selezionato o categorie di prodotti sanzionati in Russia e a trasferire lo stesso obbligo ad altri potenziali acquirenti a valle della catena. Sul buon esito delle trattative pesa anche la posizione di Budapest, finora molto critica su nuovi pacchetti sanzionatori.

Borrell, nelle sue dichiarazioni al termine della riunione, ha criticato il **non completo allineamento alle sanzioni** da parte di alcuni Paesi dei Balcani occidentali (vedi *infra*) e ha fatto riferimento, come esempio di **fenomeni elusivi**, anche se non illegali, al **caso dell'India**, che ha aumentato le sue importazioni di petrolio dalla Russia e anche le sue esportazioni verso l'UE di prodotti raffinati dal petrolio.

Secondo quanto indicato dalla Commissione europea, con il 10 pacchetto, l'UE avrebbe **sanzionato in totale quasi la metà (49%) delle sue esportazioni** verso la Russia nel 2021, per un valore di **circa 44 miliardi di euro** e **circa il 58% delle importazioni dell'UE dalla Russia nel 2021**, per un valore complessivo di circa **90 miliardi di euro**.

Sono attualmente in vigore:

- **misure restrittive** (congelamento di beni e divieto di viaggio) nei **confronti di 1.473 persone** (tra cui il Presidente Putin, il Ministro degli esteri Lavrov, esponenti di governo, parlamentari, militari, oligarchi, esponenti dell'informazione) e **207 entità giuridiche**;
- **sanzioni finanziarie**, tra cui il divieto di finanziamento della Federazione russa, del suo governo e della sua Banca centrale nonché la sospensione dal sistema di messaggistica finanziaria per scambiare dati finanziari (SWIFT) per le principali banche russe;
- **sanzioni nel settore energetico**, quali in particolare: il divieto di acquistare, importare o trasferire nell'UE **carbone e altri combustibili fossili solidi**, se originari della Russia o esportati dalla Russia, nonché di importare **petrolio dalla Russia via mare**; il **divieto di acquistare, importare o trasferire** dalla Russia nell'UE **petrolio greggio** (*a partire dal 5 dicembre 2022*) e di **prodotti petroliferi raffinati** (*a partire dal 5 febbraio 2023*); la possibilità di introdurre un **tetto al prezzo** per il **petrolio greggio** e **altri prodotti petroliferi** russi, al di sotto dei quali le società UE hanno il divieto di fornire servizi (trasporto, assicurazione ecc.) legati alla vendita per **via marittima verso Paesi terzi**. Il Consiglio ha poi fissato i seguenti tetti di prezzo: 60 dollari al barile per il petrolio grezzo, 100 dollari a barile per i prodotti petroliferi raffinati di alta qualità, come diesel e benzina, 45 dollari per i prodotti di bassa qualità, come gli oli combustibili;
- il **divieto** di tutte le **operazioni con determinate imprese statali, di partecipazione di società russe negli appalti pubblici nell'UE** e il divieto di esportazione dall'UE in Russia di prodotti siderurgici, beni di lusso, computer quantistici e semiconduttori avanzati, elettronica di alta gamma, software, macchinari sensibili;
- **sanzioni** nei confronti di **società nei settori militare, dell'aviazione, dei beni a duplice uso, della cantieristica navale e della costruzione di macchinari e divieti all'esportazione per prodotti a duplice uso di tecnologia critica e beni industriali**;
- il divieto di **sorvolo, atterraggio e decollo** nello spazio aereo dell'UE di aeromobili e vettori russi; il **divieto** alle navi registrate sotto la bandiera della Russia di **accedere ai porti dell'UE**; il **divieto alle imprese di trasporto su strada** russe e bielorusse di trasportare merci su strada nell'Unione;
- il divieto di **esportazione di motori per droni in Russia** e l'esportazione verso Paesi terzi, come l'Iran, che potrebbero fornire droni alla Russia;
- il **divieto per i cittadini dell'UE** di far parte dei **consigli di amministrazione di società russe** sottoposte a restrizioni o controllate direttamente o indirettamente dalla Russia;
- **restrizioni ai media**, con la sospensione delle trasmissioni nell'Unione di una serie di **emittenti e media russi**.

Per rafforzare il coordinamento nell'esecuzione delle misure restrittive, la Commissione ha istituito la **task force "Freeze and Seize"** con il compito di garantire il coordinamento tra gli Stati membri. Il **13 dicembre 2022** la Commissione ha inoltre nominato **David O'Sullivan**, ex Segretario generale della Commissione, **inviauto speciale internazionale per l'attuazione delle sanzioni dell'UE**, con il mandato di coordinarsi con i Paesi terzi per evitare l'elusione delle misure restrittive dell'UE.

Si ricorda che nella [dichiarazione sull'Ucraina](#) adottata il **19 maggio scorso** nella riunione del **G7 di Hiroshima** (che pure non ha adottato nuove misure restrittive verso Mosca) si afferma, in particolare, l'intenzione di inasprire le sanzioni nei confronti della Russia restringendo ulteriormente l'accesso dalla Russia all'economie dei paesi del G7:

- a) ampliando le misure per garantire che le **esportazioni** di tutti gli elementi critici per l'aggressione militare della Russia siano ulteriormente limitate;
- b) adottando ulteriori misure per contrastare **l'evasione e l'elusione** delle sanzioni contro la Russia;
- c) ribadendo la richiesta a **paesi terzi di cessare immediatamente di fornire supporto** materiale per l'aggressione della Russia o affrontare gravi costi;
- d) limitando ulteriormente **l'accesso al sistema finanziario internazionale** da parte della Russia, preservando i canali finanziari per le transazioni essenziali;
- e) riducendo ulteriormente la **dipendenza dal nucleare civile** dalla Russia e assistendo i paesi che cercano di diversificare le loro forniture e adottando misure per ridurre le entrate della Russia per **l'esportazione dei metalli e diamanti**.

L'ISTITUZIONE DEL REGISTRO DEI DANNI CAUSATI DALL'AGGRESSIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA CONTRO L'UCRAINA

L'UE ha aderito all'iniziativa assunta dal Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa, organizzato a Reykjavik il 16 e il 17 maggio, di istituire un registro dei danni causati dall'aggressione da parte della Federazione russa contro l'Ucraina attraverso un Accordo parziale allargato.

Il registro, con sede all'Aja (Paesi Bassi), e un ufficio satellite in Ucraina è istituito per un **periodo iniziale di tre anni**, e sarà utilizzato per **registrare le prove e le informazioni relative alle richieste di risarcimento per danni**, perdite o lesioni causate **dall'aggressione da parte della Russia** contro l'Ucraina. Il Registro apre la strada a un futuro meccanismo di risarcimento internazionale completo per le vittime dell'aggressione russa.

RINNOVO DELL'ACCORDO SULL'ESPORTAZIONE DI CEREALI DAI PORTI DELL'UCRAINA

Il 17 maggio è stato **rinnovato (fino al 18 luglio prossimo)** l'accordo volto a consentire l'esportazione di cereali dai porti dell'Ucraina.

L'accordo era stato siglato il **22 luglio 2022**, a Istanbul, **con Ucraina e Russia**, con la mediazione dell'ONU e della Turchia (*non si tratta di un accordo diretto fra Ucraina e Russia ma di un accordo di entrambe con Turchia e Onu*). L'accordo prevede l'impegno da parte di Russia e Ucraina a rispettare un **corridoio di navigazione sicuro** attraverso il Mar Nero, libero da ogni attività militare, volto a consentire le esportazioni commerciali di cereali da **tre porti ucraini**: Odessa, Chersones e Yuzhny; un **comando congiunto di controllo del traffico marittimo** a Istanbul e **ispezioni in Turchia delle navi dedicate al trasporto dei cereali**, volte a controllare che non trasportino armi in Ucraina.

IL PROCESSO DI ADESIONE DELL'UCRAINA ALL'UE

Il **Consiglio europeo** del 23 e 24 giugno 2022 ha riconosciuto la prospettiva europea dell'Ucraina, della Moldova e della Georgia, concedendo ai primi due paesi anche lo *status* di candidato

Il **Consiglio**, nelle conclusioni adottate il 13 dicembre 2022, ha riconosciuto i **notevoli sforzi compiuti dall'Ucraina** negli ultimi mesi per conseguire gli **obiettivi alla base dello status di paese candidato**, incoraggiandola a proseguire su questa strada e a soddisfare le **condizioni** per avviare i negoziati di adesione. Il Consiglio ha, altresì, **invitato la Commissione** a preparare una **tabella di marcia** che delinei le prossime tappe per l'accesso dell'Ucraina al mercato unico dell'UE, utilizzando il pieno potenziale dell'accordo di associazione e della zona di libero scambio globale e approfondita (DCFTA) con l'Ucraina.

La **Commissione europea** presenterà una **relazione orale sui progressi compiuti dall'Ucraina** in vista del **Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023**, e una **relazione scritta nell'autunno del 2023**. Una decisione sull'avvio dei negoziati con l'Ucraina non potrebbe essere presa prima del **Consiglio europeo del dicembre 2023**.

BALCANI OCCIDENTALI

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni sui Balcani occidentali e ha svolto una discussione informale durante la colazione con le controparti dei sei paesi della regione.

L'Alto Rappresentante ha invitato i paesi dei Balcani occidentali un forte a cogliere lo slancio nel processo di allargamento creato dai rapidi progressi dell'Ucraina, contrastando l'influenza russa, che cerca di far deragliare i candidati dal loro percorso europeo.

L'Alto rappresentante ha indicato che il Consiglio ha accolto con favore le scelte strategiche dei Paesi dei Balcani occidentali che si sono allineati pienamente con la politica estera e le sanzioni dell'UE, evidenziando però che il non allineamento (in particolare della Serbia, che continua a mantenere stretti legami con la Russia), oltre che dannoso per i propri interessi nazionali, non è compatibile con il processo di adesione all'UE.

Borrell ha anche menzionato il dialogo Belgrado-Pristina, sottolineando che l'UE si aspetta che entrambe le parti pongano fine alle tensioni e alle provocazioni e attuino pienamente e rapidamente l'accordo sulla normalizzazione delle loro relazioni.

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLO STATO DEL PROCESSO DI ADESIONE ALL'UE

Paese	Domanda di adesione	Status di paese candidato	Avvio dei negoziati	Avanzamento dei negoziati
Albania	24 aprile 2009	26 e 27 giugno 2014	19 luglio 2022	
Bosnia Erzegovina	15 febbraio 2016	15 dicembre 2022		
Georgia	3 marzo 2022			
Kosovo	15 dicembre 2022			
Macedonia del Nord	22 marzo 2004	15 e 16 dicembre 2005	19 luglio 2022	
Moldova	3 marzo 2022	23 e 24 giugno 2022		
Montenegro	15 dicembre 2008	16 e 17 dicembre 2010	29 giugno 2012	Aperti tutti i capitoli negoziali e chiusi i negoziati per 3 capitoli: (Scienza e ricerca; Educazione e cultura; Relazioni esterne)
Serbia	19 dicembre 2009	1° marzo 2012	21 gennaio 2014	Aperti 22 capitoli negoziali su 35 e chiusi i negoziati su 2 capitoli (Scienza e ricerca; Educazione e cultura)
Turchia	14 aprile 1987	11 dicembre 1999	3 ottobre 2005, sospesi nel giugno 2018	Aperti 16 capitoli negoziali su 33 e chiuso i negoziati per 1 capitolo (Scienza e ricerca)
Ucraina	1 marzo 2022	23 e 24 giugno 2022		

RECENTI SVILUPPI DEL PROCESSO DI ALLARGAMENTO

Il [**Consiglio europeo del 15 dicembre 2022**](#), ha convenuto di concedere alla Bosnia-Erzegovina lo status di paese candidato.

Esso ha inoltre:

- espresso il suo **impegno pieno e inequivocabile a favore della prospettiva di adesione all'UE dei Balcani occidentali**, chiedendo l'accelerazione del processo di adesione;
- **ricordato l'importanza delle riforme, segnatamente in materia di Stato di diritto** e, in particolare, di quelle riguardanti l'indipendenza e il funzionamento del sistema giudiziario e la lotta contro la corruzione;
- invitato, inoltre, i partner a garantire i diritti e la parità di trattamento delle persone appartenenti a **minoranze**;
- chiesto la **rapida risoluzione** delle questioni in sospeso **fra la Bulgaria e la Macedonia del Nord** per avviare senza indugio i negoziati di adesione con Albania e Macedonia (poi **avviati il 19 luglio 2022**);
- ribadita l'urgenza di **compiere progressi tangibili nella risoluzione delle controversie bilaterali e regionali** in sospeso, in particolare nell'ambito del dialogo Belgrado-Pristina per la **normalizzazione delle relazioni tra la Serbia e il Kosovo**.

Si ricorda che il **27 febbraio 2023** la **Serbia e il Kosovo**, con la mediazione dell'UE, hanno raggiunto un [**accordo di principio**](#) sulla normalizzazione delle loro relazioni, che pur se non prevede un ufficiale riconoscimento reciproco, contempla l'impegno delle due parti ad accettare la **reciproca legittimità di documenti e simboli nazionali**, inclusi passaporti, diplomi, targhe e timbri doganali, lo **scambio di missioni diplomatiche**, insieme all'**obbligo di sviluppare buone relazioni di vicinato** e rispettare la **rispettiva indipendenza ed integrità territoriale** e l'impegno della Serbia a non opporsi all'adesione del Kosovo ad alcuna **organizzazione internazionale**. Successivamente, il **18 marzo 2023** la Serbia e Kosovo hanno raggiunto ad Ohrid, in Macedonia del nord, un **accordo verbale sull'allegato di attuazione dell'accordo del 27 febbraio** I negoziati portati avanti ad Ohrid non hanno però condotto alla firma di un **documento condiviso relativamente all'allegato di attuazione dell'accordo**. La parte kosovara avrebbe voluto, ma il Presidente serbo Vučić ha declinato l'invito a porre la sua firma in calce all'accordo. Al tempo stesso, la delegazione serba ha però ribadito di essere "pienamente pronta ad implementare" l'intesa.

LE PRIORITÀ DEL GOVERNO ITALIANO SUI BALCANI OCCIDENTALI

Il **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale**, Antonio Tajani, in occasione di una **audizione sulla situazione nei Balcani occidentali**, svolta il **26 gennaio 2023** presso le **commissioni riunite Affari esteri della Camera e del Senato**, ha affermato che i **Balcani occidentali** rappresentano una **priorità del Governo italiano**, che intende promuovere una strategia volta ad una **maggior presenza dell'Italia in tale regione**.

Il Ministro ha ricordato che il Governo ha organizzato una **conferenza a Trieste il 23 gennaio 2023** intitolata "**L'Italia e i Balcani Occidentali: crescita e integrazione**", alla quale hanno partecipato, oltre al Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il Commissario europeo per l'allargamento e la politica di vicinato, Olivér Várhelyi e rappresentanti delle più importanti imprese italiane e di istituzioni come l'ICE, la SACE, la SIMEST, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS). Il Ministro ha altresì annunciato lo **svolgimento a Roma, di una riunione di tutti i Ministri degli esteri dei Paesi dei Balcani** (poi svolta il 26 marzo 2023), e un'altra **riunione con i Ministri degli esteri di Albania, Macedonia del Nord, Bulgaria, per affrontare il tema dell'ex corridoio 5** (il progetto di rete TEN-T per il collegamento tra Venezia, Trieste, Lubiana, Maribor, Budapest, Užhorod, Leopoli, Kiev).

Il Ministro degli esteri nel suo intervento ha, inoltre, indicato che:

- il Governo intende organizzare anche una serie di iniziative per favorire una **presenza imprenditoriale, commerciale e industriale dell'Italia**, con l'obiettivo di aprire nuovi mercati, favorire l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e anche favorire investimenti in Italia. Il Ministro ha ricordato che **l'Italia è tra i principali partner commerciali dei Paesi dell'area**. Le **esportazioni italiane verso i Balcani occidentali sono cresciute** del 32% dal 2015 al 2021, passando, nonostante la

pandemia, da 6,5 ad 8,5 miliardi di euro. Tale tendenza rimane in aumento: tra gennaio e settembre del 2022 si è registrato un ulteriore aumento del 31 %;

- il Governo intende rafforzare il **coinvolgimento delle imprese italiane nei grandi progetti infrastrutturali** in corso di realizzazione, intensificando il dialogo con le autorità locali, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS). Particolare attenzione verrà dedicata al **Corridoio 8**, nodo stradale e ferroviario che parte da Brindisi in Italia, attraversa l'Albania, la Macedonia del Nord e termina nei porti della Bulgaria, e che dal 1° dicembre 2022 fa parte della rete strategica europea dei trasporti (TEN-T);
- il Ministro ha, inoltre, evocato il tema del **reshoring**, convincere cioè le imprese che operano in Paesi più lontani, a tornare verso Occidente e magari investire nei Balcani, che sono in stretto contatto geografico con l'Italia;
- decisiva per l'Italia è la **questione dei flussi migratori** attraverso la rotta balcanica, lunga la quale molti migranti irregolari entrano in Europa. Il Ministro ha ricordato che nel 2022 si sono registrati 140.000 attraversamenti o tentativi di attraversamento irregolare delle frontiere;
- la regione dei Balcani occidentali è fondamentale **anche per la lotta alla criminalità organizzata** e per contrastare i collegamenti operativi tra le reti criminali in Italia e al di là dell'Adriatico;
- il Governo intende avviare **iniziativa promozionali**, per incrementare la **presenza dei prodotti italiani nella grande distribuzione** dei Paesi balcanici;
- verranno promosse **azioni di diplomazia scientifica e culturale**, attraverso il coinvolgimento della società civile, delle università, del mondo della ricerca e della comunicazione. Il Ministro ha ricorda che il sistema formativo italiano esercita infatti una forte attrazione sugli studenti dei Balcani, con oltre 10.500 cittadini dei Balcani occidentali iscritti nelle università italiane e 390 accordi di cooperazione universitaria.

Il Ministro Tajani ha affermato che il **conflitto in Ucraina** conferisce rinnovata **centralità alla regione dei Balcani occidentali** la cui **stabilizzazione** diventa ancora più **cruciale**, anche in considerazione della **competizione geopolitica** con attori come la **Russia** e la **Cina**, ma anche la **Turchia** e l'**Arabia saudita**.

CORNO D'AFRICA

*Il Consiglio "Affari esteri" ha tenuto una discussione sull'approccio dell'UE al Corno d'Africa, concentrandosi sulla preoccupante **situazione in Sudan**, in merito alla quale ha convenuto che il cessate il fuoco rimane la prima priorità e ha accolto con favore l'accordo raggiunto durante il fine settimana, sottolineando l'importanza fondamentale della sua attuazione.*

*I ministri hanno confermato che l'UE continuerà i suoi sforzi per raccogliere il sostegno internazionale per porre fine al conflitto e sosterrà un solido quadro guidato dall'Africa, impegnandosi al tempo stesso con i partner per identificare i mediatori. In tale contesto, il Consiglio ha riconosciuto il ruolo fondamentale svolto da **Gibuti** durante l'evacuazione di cittadini dell'UE dal Sudan e il ruolo del **Kenya** nella stabilizzazione dell'intera regione.*

*Il Consiglio ha affermato che l'UE **accoglie con favore una progressiva normalizzazione della situazione in Etiopia**, dopo due anni di conflitto devastante. La firma dell'Accordo sulla cessazione delle ostilità è un passo importante verso la pace e la riconciliazione nel Paese. L'UE sosterrà questo processo di riconciliazione, che richiede una leadership forte e un meccanismo di monitoraggio sostenibile per garantire che la cessazione delle ostilità sia rispettata da tutti, aprendo la strada alla ripresa, alla ricostruzione e alla riconciliazione. Borrell, nelle sue dichiarazioni al termine della riunione del Consiglio, ha ricordato che l'UE, pur avendo sospeso il sostegno al bilancio del Governo etiope, non ha sospeso gli aiuti alla popolazione con il finanziamento di 180 milioni di euro per la salute e l'istruzione in particolare nelle zone di conflitto. Infine Borrell ha annunciato l'istituzione di una nuova **task force** per intensificare la **comunicazione strategica** dell'UE in Africa e affrontare i problemi della manipolazione e dell'interferenza delle informazioni estere.*

LA STRATEGIA DELL'UE PER IL CORNO D'AFRICA

Il **10 maggio 2021** il Consiglio ha approvato delle [conclusioni](#) nelle quali ha delineato una **nuova strategia per il Corno d'Africa**, che si concentra sui seguenti aspetti: un **approccio integrato** basato sulla **responsabilità reciproca e sul rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto**; sostenere i **processi di pace e la risoluzione delle controversie** sotto la responsabilità africana nel Corno d'Africa e nelle più ampie regioni del Mar Rosso, dell'Oceano Indiano occidentale e del Nilo; rafforzare il **coordinamento e l'integrazione regionali e promuovere il multilateralismo**; sviluppare le **capacità di sicurezza** grazie alle missioni dell'UE (EUTM Somalia, EUCLAP Somalia); **lotta contro le attività illegali in mare** (operazione Atalanta, sebbene non più sotto mandato delle Nazioni Unite, e presenza marittima coordinata); **lotta al terrorismo e alle attività criminali transfrontaliere**.

Con riferimento, in particolare alla **situazione di crisi in Sudan**, l'UE continua a sostenere la fornitura di forniture umanitarie al Sudan attraverso **voli del ponte aereo umanitario**, organizzati con il supporto del deposito di risposta umanitaria delle Nazioni Unite gestito dal *World Food Program*. Oltre ai voli del ponte aereo umanitario, l'UE ha stanziato **800.000 euro per l'assistenza di primo soccorso alle popolazioni nello stesso Sudan e ai rifugiati e rimpatriati nei paesi vicini**, che si aggiungono ai **73 milioni di euro già assegnati al Sudan nel 2023 in assistenza umanitaria**. L'UE ha inoltre inviato **esperti in aiuto umanitario** lungo le **regioni di confine** nei paesi **confinanti con il Sudan** (Etiopia, Sud Sudan, Ciad, Egitto e Repubblica centrafricana) per valutare rapidamente le esigenze umanitarie emergenti sul campo.

Nella regione del Corno d'Africa l'UE ha, inoltre, promosso **missioni ad hoc** (come quelle contro la **pirateria nell'Oceano Indiano occidentale ricadenti nel cappello EU Navfor Atalanta**), contribuendo alla stabilità dell'area (come quelle di **capacity building, EUTM e EUCLAP Somalia**) oppure **finanziando le attività dell'AMISOM in Somalia** (l'UE ha fornito più di **1,3 miliardi di euro al dispositivo militare dell'Unione Africana** sin dal suo primo dispiegamento nel 2007).

Si ricorda che l'UE ha un **rappresentante speciale nel Corno d'Africa**, carica ricoperta da **Annette Weber** (Germania), nominata dal 21 giugno 2021 e il cui mandato è stato prorogato fino al 31 agosto 2024.

TUNISIA

Il Consiglio ha proceduto ad uno scambio di opinioni sulla Tunisia in merito, sulla base della relazione fornita dai Ministri degli esteri del Belgio e del Portogallo, che si sono recati a Tunisi il 9 e il 10 maggio 2023, su mandato dell'Alto Rappresentante Borrell.

"L'Italia è riuscita a trasformare il dibattito sulla Tunisia in una vera disponibilità dei Paesi Ue ad affrontare la situazione del Paese – ha dichiarato il Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, a margine del Consiglio - Siamo riusciti finalmente a trasformare il dibattito sulla Tunisia in una vera disponibilità ad affrontare in maniera pragmatica la situazione del Paese, che per noi è fondamentale per garantire stabilità nell'area, ma anche per di contrastare i flussi di immigrati irregolari che partono soprattutto dal porto di Sfax".

CONCLUSIONI ADOTTATE DAL CONSIGLIO

Il Consiglio ha proceduto all'adozione delle seguenti conclusioni:

- **Affrontare il deficit di finanziamenti umanitari**, nelle quali in particolare si forniscono orientamenti volti a: aumentare e ampliare la base di risorse per l'azione umanitaria; migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema umanitario; ridurre i bisogni umanitari;
- **Patto sulla dimensione civile della Politica di sicurezza e difesa comune (“Civilian Compact”)**, per rafforzare la dimensione e le missioni civili della PSDC, aggiornando il precedente patto del 2018. Si ricorda che dal 2003 l'UE ha schierato 25 missioni civili PSDC, comprese le 13 missioni attualmente operative;
- **Politica di ciberdifesa dell'UE** per dare attuare alle indicazioni della comunicazione congiunta del novembre 2022. Il Consiglio invita inoltre gli Stati membri a dichiarare volontariamente le loro ambizioni e azioni in materia di ciberdifesa e a fare pieno uso delle raccomandazioni e degli impegni volontari per accrescere i loro sforzi nazionali e multinazionali volti a massimizzare l'impatto a livello dell'UE. Si invitano l'Alto rappresentante, la Commissione e gli Stati membri a **riferire e discutere con cadenza annuale** in merito ai progressi compiuti nell'attuazione degli elementi della comunicazione congiunta e del relativo piano di attuazione a **partire dal secondo trimestre del 2024**.

COOPERAZIONE STRUTTURATA NELLA DIFESA (PESCO)

Il Consiglio ha:

- accolto la richiesta della **partecipazione della Danimarca** alla cooperazione strutturata permanente in materia di difesa;
- approvato **11 nuovi progetti PESCO**.

Con la partecipazione alla PESCO, si conclude il processo della **piena integrazione della Danimarca nella Politica di sicurezza e difesa comune**, decisa – dopo 30 anni di auto-esclusione - in seguito del **referendum** tenutosi il 1° giugno del 2022. Con l'ingresso della Danimarca, alla PESCO partecipano ora tutti gli Stati membri, con la sola eccezione di **Malta**.

Il 1° luglio 2022 la Danimarca ha iniziato a contribuire alle **missioni e operazioni militari PSDC**. Nel marzo di quest'anno ha aderito all'Agenzia europea per la difesa (EDA) e ha notificato al Consiglio e all'alto rappresentante la sua intenzione di partecipare alla PESCO e la sua capacità di adempiere i relativi impegni.

Il Consiglio ha anche **approvato la quinta tornata di progetti** della PESCO (dopo quella del 2018, le due tornate del 2019 e quella del 2021).

Tra i nuovi 11 progetti, **due sono coordinati dall'Italia**: Protezione delle infrastrutture critiche sui fondali marini; Sistema di difesa aerea e missilistica multistrato integrata.

Il **numero dei progetti** sale dunque complessivamente a **sessantotto**, in sette diversi settori:

- formazione e logistica;
- settore terrestre;
- settore marittimo;
- sistemi aerei;
- ciberdifesa, comando controllo e comunicazione;
- sistemi abilitanti e interforze;
- spazio.

L'Italia coordina complessivamente 13 progetti, e partecipa ad altri 22 (complessivamente, dunque, è presente in trentacinque progetti, oltre il 50% del totale).

La PESCO è stata istituita dal Consiglio Ue nel dicembre del 2017 (ai sensi dell'art. 42.6 del Trattato sull'Unione e dell'apposito Protocollo), con una decisione che ha fissato i venti “impegni più vincolanti” che gli Stati intenzionati a parteciparvi sono tenuti a sottoscrivere, in materia di: spesa per la difesa; avvicinamento degli strumenti nazionali; rafforzamento della disponibilità; interoperabilità e schierabilità delle forze; cooperazione per colmare le lacune nello sviluppo delle capacità; programmi comuni di equipaggiamento.

XIX LEGISLATURA – DOSSIER EUROPEO, SENATO N. 32 - DOSSIER ATTIVITÀ, CAMERA N. 22

24 MAGGIO 2023

SENATO DELLA REPUBBLICA – SERVIZIO STUDI, UFFICIO RICERCHE POLITICA ESTERA E DIFESA

(☎ 06 6706.2451 - ✉ [@SR_Studi](mailto:studi1@senato.it))

**SERVIZIO AFFARI INTERNAZIONALI, UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI DELL’UNIONE
EUROPEA**

(☎ 06 6706.5785 - ✉ affeuropei@senato.it)

CAMERA DEI DEPUTATI - UFFICIO RAPPORTI CON L’UNIONE EUROPEA (☎ 06 6760.2145 - ✉ cdrue@camera.it)

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l’attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.